

Il saluto di Zuppi ai profughi ucraini e a chi li accoglie

a pagina 2

8xmille, convegno sul grande valore di ogni firma

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Prepariamo il nuovo ordine mondiale

Fin dalla sua elezione, il 2 marzo 1939, Pio XII aveva tentato in tutti i modi di fermare la guerra, lanciando accorati appelli: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra», rimanendo, purtroppo, inascoltato. La vigilia del Natale 1941, in piena seconda guerra mondiale, il papa rivolse a tutti i popoli della terra un radiomessaggio in cui indicava i cinque principi attraverso i quali raggiungere un nuovo ordine mondiale. Sono i grandi riferimenti che hanno dato speranza e hanno guidato la ricostruzione, con la dichiarazione dei diritti umani e la costituzione degli organismi internazionali. Se anche oggi il Papa rimane inascoltato, vorremmo almeno vivere questa situazione come una spinta a preparare il nuovo ordine mondiale che uscirà dopo il cessate il fuoco. Il riferimento è del tutto analogo: il magistero di papa Francesco da tempo ci offre le coordinate essenziali. La pace, ci insegna, non è l'intervallo fra due guerre; siamo nella stessa barca; prendersi cura della casa comune; fratelli tutti. Operatori di pace cercano fra tutti gli uomini di buona volontà per porre ora le premesse di una nuova civiltà. È assicurata la beatitudine e la visione di Dio.

Stefano Ottani

Sabato prossimo l'arrivo della Madonna di San Luca in Cattedrale, preceduta da una breve visita al vicariato Bologna Ovest. Resterà in centro fino a domenica 29. L'arcivescovo invita a pregare per i conflitti nel mondo

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Beata Vergine di San Luca torna in città, da sabato 21 a domenica 29 maggio; quest'anno senza le limitazioni sanitarie che hanno segnato il 2020 e il 2021. È uno dei primi atti, significativamente, sarà la Veglia di tutta la Chiesa di Bologna con l'arcivescovo per chiedere la pace in Ucraina e in tutto il mondo che si terrà in Cattedrale sabato 21 dalle 21 alle 2 animata prima dall'Ufficio Pastorale giovanile e poi dalla Piccola famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti e da altre comunità religiose. La discesa in città dell'Immagine, sabato 21, verrà fatta anche stavolta con un mezzo dei Vigili del Fuoco e l'arrivo in Cattedrale verrà preceduto da una breve visita al vicariato Bologna Ovest. Alle 15 partenza dal Santuario, alle 16 l'Immagine sarà accolta a Villa Pallavicini dall'Arcivescovo che la seguirà nel resto della visita. Alle 16.30 sosta al cimitero di Borgo Panigale; verso le 17.15 sosta alla parrocchia ortodossa rumena (via Olmetola 7); quindi tra le 17.30 e le 18.15 arrivo e sosta alla Residenza per anziani Villa Ranuzzi, alla Casa di cura Nuova Villa Bellombra e alla sede del Bologna Calcio. Da lì ripartirà per il centro, passando (senza sosta) per via Marzabotto (chiesa San Giuseppe Cottolengo), via Saffi (chiesa Santa Maria delle Grazie) e via san Felice (chiesa Santa Maria della Carità). Poi via Ugo Bassi e via Indipendenza; la Madonna arriverà intorno alle 19 in Cattedrale. Seguirà la Messa, presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale; alle 21 la Veglia per la pace. Domenica 22 alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e concelebata dall'arcivescovo Zuppi; la celebrazione verrà trasmessa in diretta da E'v-Rete7 (canale 10). Alle 14.45 il cardinale Zuppi presiederà Messa e funzione lourediana per i malati, animata da Unitalsi e Centro volontari della sofferenza. Alle 21 Rosario guidato da don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione.



L'arrivo della Madonna di San Luca in Cattedrale in una foto dello scorso anno (foto Minnicelli-Bragalia)

La Vergine in città Si prega per la pace

Nella settimana seguente si susseguiranno gli appuntamenti liturgici e celebrativi. Ricordiamo i principali. Mercoledì 25 maggio alle 17.15 processione con la venerata Immagine fino alla Basilica di San Petronio e alle 18 dal sagrato benedizione alla città e all'Arcidiocesi. Giovedì 26 alle 11.15 Messa presieduta dal cardinale Zuppi e concelebata dal presbitero di Bologna, con i sacerdoti che festeggiano i Giubilei di ordinazione sacerdotale. Alle 17 la venerata Immagine verrà riaccompagnata al suo Santuario, sostando per la benedizione in Piazza Malpighi, Porta Saragozza e Arco del Meloncello. La Cattedrale, dal 21 al 29 maggio, resterà aperta dalle 6.30 alle 22.30 e sarà attiva la diretta streaming sul sito della Chiesa di Bologna e il canale Youtube di 12porte.

«In questi due anni di pandemia - scrive l'arcivescovo Zuppi nella Lettera ai fedeli in distribuzione in questi giorni - la Madonna di San Luca è stata, come non mai negli ultimi tempi, un faro di luce nel buio delle difficoltà.

Come non ricordare, in questi due anni, quanta consolazione ha donato a tanti che vivevano nell'angoscia. In questa seconda pandemia della guerra siamo saliti con la comunità ucraina e con quella ortodossa legata a Mosca per invocare l'unica pace, per consolare chi era nello smarrimento, per fare sentire a tutti la scelta di Maria, la sua protezione e vicinanza. È una grande consolazione poter incontrare di nuovo e riprendere tante consuetudini legate alla discesa e alla salita della Sacra Immagine». «Ecco, la Vergine Madre della speranza scende nella città degli uomini - prosegue l'Arcivescovo - e chiede di essere credenti, pieni di speranza, capaci di combattere il male. Vivremo con lei e intorno a lei giorni di grande comunione tra le diverse componenti della nostra Chiesa, per essere accolti nella speranza e sentirsi figli rispettati e grati di questa madre. Ricordiamoci di pregare tanto per la Chiesa, perché sia sempre fedele al Vangelo di Cristo e, nella comunione, lo renda presente nei cuori e nella città degli uomini».

Veglia mariana e notte in Cattedrale

La Chiesa di Bologna, su invito dell'Arcivescovo, si riunirà in preghiera davanti all'Immagine della Madonna di San Luca sabato 21 maggio dalle 21 alle 2 di notte per chiedere il dono della pace in Ucraina e per tutti i conflitti in corso nel mondo. Il lungo momento di preghiera inizierà con la Veglia mariana presieduta dall'Arcivescovo e sarà animata dall'Ufficio di pastorale giovanile e a seguire momenti di riflessione, silenzio, preghiera e canto proposti dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti e da altre comunità religiose. La Cattedrale rimarrà aperta per accogliere quanti vogliono unirsi nella preghiera fino alle 2 di notte. Il tema della Veglia proposta dai giovani sarà «Artigiani di pace» ed è stato ispirato da alcuni passaggi della «Fratelli tutti» in cui papa Francesco invita non solo a guardare ai grandi processi internazionali ma a costruire la pace nell'impegno concreto di ciascuno. La veglia ospiterà alcuni scritti di monsignor Tonino Bello e tre testimonianze di giovani coinvolti in «esperienze di pace»: accoglienza di famiglie ucraine fuggite dalla guerra, soccorso di migranti alla frontiera francese tramite un progetto delle Case della carità e assistenza ai migranti afgani nella casa dell'Azione Cattolica di Trasasso. **(L.T.)**

continua a pagina 2

Messa di Zuppi per i 10 anni del sisma

Venerdì 20 maggio ricorre il decimo anniversario del terremoto che nel 2012 investì vaste zone dell'Emilia e anche marginalmente di Veneto e Lombardia, causando gravi danni alle abitazioni, alle strutture pubbliche e alla chiesa e anche alcuni morti e feriti: persone che durante la notte (la prima scossa fu alle 4.03 del mattino) stavano lavorando e furono travolte dal crollo delle proprie aziende. Venerdì prossimo 20 maggio alle 18 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, paese in provincia di Ferrara ma in diocesi di Bologna, in

ricordo dell'evento e in suffragio delle vittime. Sant'Agostino fu, tra l'altro, epicentro della scossa di terremoto del 20 maggio. «In questi anni, la ricostruzione è proceduta secondo la visione dei responsabili: per i luoghi di culto è l'Arcidiocesi, e tutte le parrocchie avuto danni - spiega don Gabriele Porcarelli, parroco di Sant'Agostino (e lo era anche dieci anni fa) -. La maggior parte delle chiese sono ricostruite e attive, come la nostra; quelle di Mirabello e Buonacompria, qui vicino, sono ancora in attesa dell'inizio lavori; lo stesso Poggio Renatico, più lontano». «Questi dieci anni sono stati

molto difficili - prosegue don Porcarelli - anche perché, mentre noi già eravamo a buon punto della ricostruzione (da noi ad esempio la chiesa era già stata ripristinata) è arrivato il Covid e ci ha costretto a cercare nuove modalità per fare comunità: noi ad esempio nel periodo del lockdown abbiamo garantito una Messa al giorno trasmessa in streaming. Quindi sono stati anche anni nei quali la comunità ha reagito, ed è riuscita a garantire a tutti la vita ordinaria della Chiesa: celebrazioni e sacramenti, catechismo, attività estive dove si poteva. Adesso le attività sono riprese normalmente, ma

non si sono mai del tutto interrotte». «Le nostre comunque - conclude don Gabriele - sono zone ferite, che hanno affrontato e affrontano tanti problemi uno dopo l'altro. Anche ora, le conseguenze del terremoto si fanno sentire, anche perché la ricostruzione, nonostante i buoni rapporti con la Diocesi e le altre autorità, è un processo lungo e complesso, non ancora concluso. La Messa dell'Arcivescovo sarà quindi un momento di memoria, per invitare tutti a non dimenticare e a non restare indifferenti, continuando a mantenere l'attenzione sui nostri problemi». **(C.U.)**



Venerdì alle 18 nella chiesa ripristinata di Sant'Agostino una celebrazione per ricordare e tenere viva l'attenzione

La chiesa di Sant'Agostino ferrarese (foto Riccardo Frignani)

Concerto per Bosso

Oggi alle 18.30 è previsto, nella Basilica di San Petronio, l'appuntamento musicale «Waves and Hope», in memoria del compositore Ezio Bosso, a due anni dalla scomparsa. Sarà presenti l'orchestra d'archi «Buxus Consort Strings», composta da 23 musicisti che hanno collaborato con lui, che suoneranno diretti da Relja Lukic. Il cardinale Zuppi, che ha voluto l'evento, introduce il concerto ricordando le parole del musicista: «La musica fa eliminare ogni confine. L'Europa è un'orchestra a cui rivolgersi». Ringraziando Bosso, l'arcivescovo sottolinea l'importanza del ruolo della musica, capace di unire e superare i confini. L'evento, organizzato oltre che dall'Arcidiocesi e dal Comune, anche dalla Fondazione Carisbo e dal Buxus Consort Festival, è ad ingresso libero; quanto raccolto dalle offerte verrà destinato ad Emergency.

Oggi Madre Mantovani diviene santa

Viene canonizzata la cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, presenti a Bologna dal 1917

Oggi il nostro Istituto di Piccole Suore della Sacra Famiglia, presente in Italia, America Latina, Africa e Albania, è particolarmente gioioso e rende grazie a Dio per la canonizzazione, oggi a Roma da parte di papa Francesco, della nostra sorella e Madre Maria Domenica Mantovani. Niente di stupefacente nella sua vita se non che ha reso straordinario l'ordinario, la vita di ogni giorno! La nostra Madre è nata in un piccolo paese sul Lago di Garda

- Castelletto di Brenzone - il 12 novembre 1862 da una famiglia modesta, di costumi semplici, ma profondamente onesta e ricca di fede. Seppur in una situazione svantaggiata dal punto di vista culturale, economico e sociale, si è dimostrata subito una ragazza aperta, intelligente, di grande cuore e senso pratico: aveva capito che prima di cose, la persona aveva bisogno di accoglienza e di amore. Quando Maria Domenica aveva 15 anni don Giuseppe Nascimbeni arrivò a Castelletto e divenne la sua guida spirituale, mentre ella divenne sua generosa collaboratrice nelle molteplici attività parrocchiali. Era l'anima della gioventù del paese: si dedicava con passione all'insegnamento del catechismo

e si prodigava, con evangelica carità, nell'assistenza ai poveri e agli ammalati. Era molto devota alla Vergine Maria Immacolata e, l'8 dicembre 1886, all'età di 24 anni, emise il voto di verginità. Il 4 novembre 1892 emise la professione religiosa dando inizio a Castelletto al nuovo Istituto «Piccole suore della Sacra Famiglia» che il parroco don Nascimbeni aveva fondato. In seguito ne divenne la prima Superiora generale, secondo il disegno che Dio aveva tracciato per lei. Ebbe la sapienza degli umili e delle donne sante: proseguì da cofondatrice la conduzione dell'opera, fino ad arrivare a centocinquanta «filiali» sparse in Italia e all'estero, aiutando i poveri, le orfane di guerra, gli anziani e i feriti della

Prima guerra mondiale. Già nel 1931 l'Istituto delle Piccole suore contava oltre un migliaio di religiose, giovani richiamate dal suo zelo apostolico e dal suo carisma. Nella sua vita nulla di straordinario, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta. Ha vissuto gli atteggiamenti del Buon samaritano, si accorgeva dei bisogni di ogni persona e li «caricava» nel suo cuore. La prima presenza delle Piccole Suore a Bologna si colloca nel 1917, mentre Madre Maria arriva a Bologna nel settembre 1920, colpita dalla febbre spagnola e sfinita per i molti drammi personali e sociali: in primis le difficoltà incontrate negli ospedali militari e la situazione economica preoccupante,



Madre Maria Domenica Mantovani, che verrà canonizzata oggi

nonché la malattia del Fondatore. Nonostante gli impedimenti, le Piccole suore si stabilirono anche a Bologna: in particolare, più di cento suore si prendevano cura degli ammalati di tubercolosi all'Ospedale Maggiore e al «Pizzardi», spesso andando incontro esse stesse al

contagio e sacrificando la loro vita. Inoltre, a Bologna venne attivata una Scuola per la formazione di infermieri professionali, laici e religiosi, ove si sono diplomate molte giovani suore infermiere. **Assunta Spagnolo suor Iralda Piccole Suore della Sacra Famiglia**

Nell'ambito del progetto «CoiVolti» della Caritas diocesana domenica scorsa l'arcivescovo Zuppi ha incontrato i rifugiati e coloro che li hanno ospitati

Ucraini, l'accoglienza «si vede»



Un momento dell'incontro di Zuppi con i profughi ucraini nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini

I medici del Biavati per le profughe di guerra

La Ausl di Bologna ha individuato i sanitari volontari dell'Ambulatorio come medici di famiglia per le donne ucraine a cui vengono garantiti esami e visite specialistiche

La Ausl di Bologna ha individuato i medici volontari dell'Ambulatorio Biavati (Strada Maggiore 13) come Medici di famiglia per le donne dell'Ucraina: possono così prescrivere gli esami e le visite specialistiche ritenute opportune. Le signore sono fornite di tessera Stp, che equivale al nostro codice fiscale e che permette di accedere ai servizi del Ssn. I minorenni di entrambi i sessi vengono presi in carica dai pediatri di libera scelta e dai medici di famiglia. Nei punti accoglienza i cittadini ucraini, appena arrivano, vengono sottoposti alla vaccinazione anti Covid, che in Ucraina è in percentuale molto bassa (circa il 35%) e ad uno screening anti tubercolare. Al Biavati in ogni caso si prosegue l'accoglienza con un rigoroso triage, come nei due anni della pandemia. Al di là di questi problemi sanitari ce ne sono altri che nella filiera dell'accoglienza è necessario superare: la

lingua e le medicine. Per quanto riguarda la lingua alcune ucraine parlano l'inglese, altre l'italiano perché hanno svolto per il passato le mansioni di badanti. Altre invece parlano solo la lingua madre od il russo. Per quanto riguarda le medicine, le pazienti arrivano con i loro farmaci che, il più delle volte, assumono da anni, scritti in caratteri cirillici, che gli italiani non sanno decodificare. Inoltre non sempre un prodotto commerciale ha lo stesso nome in nazioni diverse.



L'Ambulatorio Biavati

Carlo Lesi
direttore sanitario Ambulatorio Biavati

DI ANDREA CANIATO

Nell'ambito del progetto «CoiVolti» della Caritas diocesana, per l'accoglienza nelle famiglie e nella parrocchie bolognesi di quanti sono fuggiti dall'Ucraina a causa della guerra, domenica scorsa si è svolto un incontro delle famiglie ospitanti e degli ospiti ucraini con l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro ha avuto luogo nella parrocchia del Corpus Domini ed è stato aperto dall'intervento del direttore della Caritas diocesana, don Matteo Prosperini. «Pro-attivi» e non «reattivi»: così don Matteo descrive l'atteggiamento dei credenti di fronte alle necessità: mettere in gioco i propri talenti, fare accadere le cose e non aspettare che gli eventi ci sovrasino. Seguendo questo indirizzo, in stretto coordinamento con le istituzioni e le realtà religiose, Caritas ha creato una rete di famiglie, parrocchie e comunità che hanno accolto 183 persone, soprattutto (ma non solo) donne, bambini e anziani. Undici di loro sono già rientrati in Ucraina; 15 hanno trovato sistemazione in un altro Paese europeo, mentre 38 persone sono entrate nei Centri di accoglienza straordinaria. Attualmente 25 famiglie legate al progetto CoiVolti stanno accogliendo 73 ucraini e 8 tra parrocchie e comunità ospitano 44 persone. Sempre don Prosperini ha ricordato come il progetto CoiVolti - radunando le tante disponibilità giunte - volesse essere una prima accoglienza, un «ospedale da campo» che potesse dare una risposta celere alle necessità di tanti in fuga dalla guerra. Famiglie e comunità parrocchiali hanno testimoniato e sperimentato l'insegnamento evangelico «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» vivendo una gratuità assoluta: economica, di tempo, di risorse e di capacità. «Ci

siamo resi conto di essere capaci di gesti straordinariamente semplici - ha detto il direttore della Caritas diocesana -, mostrando il volto di una Chiesa coraggiosa, che annuncia Gesù Risorto e che fa la Pace. Questo può essere un punto di ripartenza, per essere accoglienti e pro-attivi davanti ad ogni persona che bussa e chiede accoglienza». Il Cardinale ha manifestato la sua gioia per questo incontro: «Sappiate di avere una casa in Italia - ha detto - come noi sappiamo ora di avere una casa in Ucraina». «Quando vediamo quelle immagini di morte terribili, che fanno solo piangere, molte volte ci domandiamo: "Ma io cosa posso fare?" - ha detto l'Arcivescovo agli ucraini,

tradotto da un'interprete -. E qualche volta pensiamo: "Io non posso fare niente". Allora io ringrazio tanto il Signore e ringrazio la Caritas perché ci aiuta a essere vicini alla sofferenza terribile di tutto il popolo ucraino». «Cos'è allora quello che



Zuppi con un profugo

Creata una rete di famiglie, parrocchie e comunità che ha aiutato 183 persone, soprattutto donne, bambini e anziani

possiamo fare? - si è chiesto - Accoglierti, farli sentire a casa, insegnare loro a prendere un caffè all'italiana e forse anche la torta di riso alla bolognese. "A casa", perché? Perché siamo Cristiani». Il simbolo di una casa: è il piccolo dono che l'Arcivescovo ha consegnato ai presenti a ricordo di questo incontro. Un modo di dire grazie ha chi ha aperto la casa e il cuore, ma anche a chi, in una situazione di grande sofferenza, non rinuncia a credere che la pace è possibile.

VEGLIA PER LA PACE

La preghiera della Chiesa di Bologna

segue da pagina 1

«Ringraziamo l'Arcivescovo - spiega don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio Pastorale giovanile - perché desidera che i giovani siano coinvolti in prima persona sul tema della pace, valorizzando le loro esperienze di accoglienza e stimolando le altre. Saranno tra i primi a pregare davanti alla Madonna di San Luca scesa in città, per essere come lei pronti a rispondere alle domande della storia». Nelle ore di preghiera successive guidate dalla Piccola Famiglia e altre comunità religiose, a cui parteciperà anche l'Arcivescovo, verranno proposti Salmi, brani del Vangelo, testi del Magistero e scritti sul tema della pace. «La Chiesa di Bologna - spiega Paolo Barabino, superiore della Piccola Famiglia - presente sui luoghi della strage di Monte Sole attraverso di noi fin dal 1984, prega ora per la pace. Per noi, a contatto quotidiano con il ricordo della strage del 1944, sono stati mesi in cui l'attualità della guerra in Ucraina, ma non solo, ci ha sollecitato molto alla preghiera e alla riflessione. Ci sembra importante, che la Chiesa diocesana intera, insieme al suo Arcivescovo, chieda per l'intercessione di Maria il dono della pace».

Luca Tentori

CANALE 14

«Obeya», in tv e sul Web il talk show metropolitano

Nasce il Format «Obeya», il nuovo Talk Show di Bologna Città Metropolitana, ideato e condotto dal giornalista Francesco Spada, in onda tutti i venerdì alle 21 sul canale 14 di Teleromagna in tutta la Regione e on line sul portale tvbologna.it La prima puntata è andata in onda venerdì 13 maggio e ha avuto come ospiti il sindaco di Bologna Matteo Lepore e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Sarà una trasmissione itinerante sul territorio metropolitano bolognese. Tutte le puntate verranno prodotte in location esterne scelte tra Città, Appennino e Pianura. Il Talk Show prevede anche la presenza del pubblico dal vivo. Obeya è un Format on air, on line e off line. Il Format, essendo itinerante, andrà alla scoperta di tanti luoghi tipici e storici del nostro territorio e si avvarrà anche della collaborazione della guida turistica Sergio Finelli.

Premio Anselmi a 14 donne «super»

Nei giorni scorsi, nella Sala Stabat Mater della Biblioteca Archiginnasio è stato conferito il Premio Tina Anselmi 2022; Premio organizzato da Udi e Cif Bologna con il patrocinio e il contributo della Presidenza del Consiglio comunale. Sono 14 i premi consegnati a donne per il loro contributo prezioso a campi lavorativi spesso caratterizzati da scarsa partecipazione femminile. Alla cerimonia sono intervenute Maria Caterina Manca, presidente del Consiglio comunale, la vicesindaca Emily Marion Clancy e le rappresentanti di Cif Bologna, Carla Baldini, e di Udi Bologna, Katia Graziosi. L'edizione 2022 del Premio Tina Anselmi intende valorizzare l'importante apporto che le lavoratrici hanno dato nei luoghi di lavoro

del'Area metropolitana durante la pandemia. Ecco le premiate. **Alla carriera. Giuliana Prioni:** inizia a lavorare sin dall'infanzia dimostrando nel tempo tenacia, spirito di iniziativa, capacità imprenditoriali e gestionali nell'azienda di famiglia. **Maria Rosa Bedini:** inizia giovanissima ad insegnare in una scuola primaria dell'Appennino bolognese, accompagnando tante generazioni di bambini nella sua lunga carriera. Mantiene tuttora il proprio ruolo di educatrice volontaria. **Sanità Amanda Nanni:** infermiera in un ospedale dell'Appennino, fin dall'inizio della pandemia si è resa disponibile per lunghi turni vaccinali, con professionalità e spiccate doti umane. **Paola Paganelli:** dall'inizio della pandemia ha riorganizzato le Terapie intensive, affiancando

al ruolo di infermiera quello di formatrice del personale. **Grazia Pecorelli:** dirige il Pronto soccorso ed Emergenza territoriale Area spoke dell'Usl di Bologna. Ha affrontato con competenza e disponibilità la fase acuta della pandemia. **Area artistica Gea Garatti Ansini:** «Maestro» di coro, attualmente è la sola donna a svolgere tale ruolo tra le fondazioni lirico sinfoniche italiane. Ha fondato un coro internazionale lirico sinfonico per talenti giovanili. **Tiziana Sassoli:** titolare e guida artistica di una importante Galleria d'arte cittadina che si occupa in particolare di antica pittura bolognese. Si adopera per riportare in Italia opere di prestigiosi artisti. **Artigiano Silvia Montagnuti:** sfoglina e artigiana, porta avanti l'antica tradizione bolognese della pasta fre-

sca. Il suo negozio, in uno dei quartieri più multietnici di Bologna, è un punto di incontro tra realtà sociali molto diverse. **Forze dell'ordine Isabella Fusiello:** dopo avere ricoperto incarichi di notevole responsabilità sul territorio nazionale, è attualmente Questore di Bologna. **Edilizia e industria Barbara Lontani:** responsabile del Settore tecnico di una cooperativa edile, coniuga i valori del movimento cooperativo con brillanti risultati professionali. **Giuseppina Mangone, Laura Borelli, Katia Battistini:** lavoratrici che si sono distinte nel presidio permanente Saga Coffee in difesa del posto di lavoro. **Agricoltura: Sara Martinelli:** responsabile di una cooperativa sociale nell'ambito della disabilità e dell'agricoltura biologica.



Foto di gruppo delle vincitrici

È stato attribuito per il loro contributo a campi lavorativi spesso caratterizzati da scarsa partecipazione femminile

I fedeli dopo la Visita alla Zona Castel Maggiore: «Il suo carisma ci ha dato l'energia per proseguire nella costruzione della comunità, integrando le due "ali" di Funo e Trebbo»



A sinistra, l'aperitivo in Piazza Amendola a Bondanello; a destra, il saluto a un'anziana



L'arcivescovo tra preghiere e flash mob

DI FRANCESCO BESTETTI

Questa è la cronaca dell'intensa Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona di Castel Maggiore. Quella di venerdì 6 maggio è stata la prima giornata; dal ritmo incalzante che ha affaticato tutti tranne l'Arcivescovo. Subito dopo la visita a «Casa Giovanni» ha incontrato ad una ad una le cinque scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana della Zona. Poi il Cardinale ha invitato tutti a pregare per la pace. Successivamente ha fatto visita ai partecipanti del progetto Caritas «Orti», nel giardino della canonica di Sant'Andrea. E a Sabbione ha pranzato con i ragazzi del doposcuola. Verso le 14,30, si è recato nella caserma del Genio Ferrovieri dell'Esercito per benedire una sala recentemente ristrutturata. Ha poi fatto vi-

sita a due luoghi di lavoro: la Sasib di Castel Maggiore e la Coswell di Funo. Si è poi recato al Centro diurno «La Casa dei ciliegi», dove ha ricordato agli ospiti l'importanza del loro ruolo di «radici degli alberi del futuro». Ha poi visitato alcuni malati nelle loro case, ai quali ha portato anche la Comunione. Alle 18,30 l'Arcivescovo ha presieduto i Vespri e poi la Messa nella chiesa parrocchiale di Funo. Alle 20,30 ha portato il suo saluto e ha cenato alla «Casa di ospitalità dell'Arca della Misericordia» di Funo, che accoglie i senzatetto e coloro che, per gravi difficoltà economiche, si trovano nella necessità di una casa. Infine, alle 21, ha presieduto in San Bartolomeo la Lettura divina sulla figura di Nicodemo, così come viene tratteggiata nel Vangelo di Giovanni. La giornata di sabato 7 maggio è

iniziata alle 8 a Sant'Andrea di Castel Maggiore con le Lodi e a seguire la Messa, alla fine della quale l'Arcivescovo ha voluto incontrare la Commissione Liturgia, alla quale ha raccomandato di curare la bellezza dei canti e dei luoghi. Subito dopo si è recato al Centro Caritas, dove vengono distribuiti i viveri agli indigenti. Alle 10 era atteso all'Istituto superiore «J. M. Keynes» da 150 ragazzi del quinto anno, che gli hanno fatto molte domande. Don Matteo li ha invitati a non essere pacifisti all'acqua di rose, ma costruttori e artigiani di pace, per vincere la «Terza Guerra mondiale a pezzi», come la chiama Papa Francesco. Alle 11,30 si è incontrato con i preti e i diaconi della zona. Verso le 15 lo schiamazzo proveniente da Piazza Amendola ha fatto ricordare a tutti che era già ora di incontrare i ragazzi del catechismo. Questi hanno fat-

to un «flash mob» francescano e – nella forma di tre rose con qualche spina – hanno affidato al Vescovo e alle sue preghiere la fragilità e la bellezza di bimbi, genitori e catechisti. I ragazzi delle medie, invece, attraverso un gioco di rappresentazioni sceniche gli hanno posto domande sulla sua vocazione e sulla Chiesa. Alle 16,45 ha incontrato i gruppi Scouts nella loro sede di Bondanello. Successivamente si è incontrato, in due diversi momenti, con i gruppi sportivi dell'Oratorio Upcm e della Società sportiva Progresso. Con loro si è confrontato sullo spirito di squadra, sul giocare tutti e giocare insieme, sul significato

della vittoria e della sconfitta e su altruismo ed egoismo nello sport. «O si vince insieme, o si perde comunque». Dopo il Vespri si è tenuto l'incontro con i Cpae delle cinque parrocchie. Zuppi li ha ringraziati per il loro importante servizio, definito come «un ministero squisitamente laico». Alle 19 a S. Bartolomeo il Vespri è stato animato dai Gruppi famiglie, poi il gruppo Giovani ha animato una veglia di preghiera sulla vita di san Francesco. La domenica è iniziata con le Lodi a Trebbo, a cui ha fatto seguito l'incontro con tutte le suore della zona. Alle 9,30 ha incontrato l'Onlus «Moses» di Trebbo. La mattinata si è conclusa a San Bartolomeo con le Confessioni e la Messa solenne a cui ha fatto seguito un aperitivo in piazza. Che dire? Sicuramente l'Arcivescovo con il suo carisma ci ha dato una sferzata di energia per proseguire nella costruzione della zona pastorale, integrando sempre più le due «ali» di Funo e di Trebbo.



Sopra, l'incontro con gli studenti dell'Istituto «Keynes»; a sinistra, con le suore della zona A destra, con le realtà sportive All'estrema destra, con i ragazzi delle medie a sant'Andrea



«La pace è di tutti e si conquista insieme» L'incontro con gli studenti del «Keynes»



L'arcivescovo riceve in dono un'icona

Ta i molti incontri tenutisi durante l'intensa visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Pastorale di Castel Maggiore, dal 5 all'8 maggio scorso, non è mancato quello con la comunità scolastica, in particolare dell'Istituto J.M. Keynes, dove il Cardinale è stato ospite degli studenti delle classi quinte per discutere sul tema della pace e della guerra russo-ucraina. L'Istituto Keynes, che offre una formazione articolata tra liceo e istituto tecnico, quest'ultimo presente anche con alcune sezioni nella casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna, accoglie circa seicento studenti provenienti dai comuni dell'Unione Reno-Galliera e dalla periferia Nord di Bologna. Il Cardinale ha sottolineato immediatamente la gravità della situazione legata alla guerra: «In questi giorni penso a quale fosse il sentire della gente nel 1939. Un uomo di nome Adolf stava per invadere la Polonia e proprio in quel periodo, come adesso, in Europa si discuteva molto di pace e non mancavano le occasioni per scambiarsi opinioni e idee importanti sull'argomento». «La pace è di tutti – ha detto con forza il Cardinale

– e in quanto tale è raggiungibile soltanto se tutti ci impegniamo per conseguirla. Non sono ottimista, la situazione è imprevedibile, ma nutro piuttosto la speranza che il riconoscerci come fratelli sia la molla necessaria per far scattare un fiducioso processo di creazione della pace, in Europa e nel mondo». Non sono mancate poi le molte e intelligenti domande che i ragazzi avevano preparato con i docenti in vista dell'incontro. Queste hanno toccato tanti aspetti, anche complessi: il ruolo della NATO nell'attuale situazione geopolitica, il mercato delle armi, il futuro dei rapporti ecumenici tra cattolici e ortodossi, il problema della relazione tra religione e violenza, la difficoltà di fare memoria nonostante i tragici precedenti delle due guerre mondiali.

L'appello di Zuppi: «È necessario che tutti ci impegniamo per conseguirla. Spero che il riconoscerci come fratelli sia la molla»

Come lo stesso Cardinale suggeriva nelle ampie citazioni della Lettera Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco, l'impressione al termine della visita è che proprio la scuola, per via delle tante differenze che la abitano, si possa candidare ad essere il luogo naturale per l'educazione alla pace.

Andrea Franzoni



La visita in un luogo di lavoro

DI GIAMPAOLO VENTURI

Incontro inusuale, quello tenutosi al Veritatis Splendor, promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e dal Museo Lercaro, con uno dei fondatori dell'Istituto; il cui senso è stato illustrato in apertura dal professor Lorenzo Paolini, attuale presidente dell'Ischo: conoscere il senso della ricerca pluridecennale di monsignor Fiorenzo Facchini, nel quadro di una distinzione, non certo contrapposizione, fra fede e scienza. Una riflessione utile proprio anche alla ricerca degli storici. Il

relatore ha esposto l'iter della propria vicenda personale e in particolare la sua attività di ricerca, quindi alcuni degli esiti che ha ritenuto di avere raggiunto; centrando la propria attenzione sull'uomo e sulle testimonianze accertate della sua azione, nella relazione fra gli individui lungo i tempi. Tempi naturalmente molto lunghi, riferendosi alla preistoria, sia pure più brevi nell'approssimarsi alle remote

civiltà delle quali abbiamo più diretta conoscenza. Nella esposizione hanno trovato posto la questione delle armonie (a cominciare dalla «sezione aurea»), la spinta alla relazione, nonché le domande inevitabili relative all'uomo: Chi è, da dove viene? Anche: i riscontri dell'arte, da quella rupestre a quella «funzionale» (ovvero presente nei manufatti). Monsignor Facchini non ha mancato di rilevare che, dopo

tanto «rifarsi alla natura», oggi si tende a distanziarsene, sostituendo, potremmo dire, la libera fantasia a ciò che la natura ci presenta. Come è stato notato in un intervento, un distanziamento inevitabile quando la ricerca non è esattamente scientifica, ma obbedisce a spinte ideologiche. Certo, noi non sappiamo quando si è presentato l'uomo come tale, con le caratteristiche che noi gli conosciamo; ma il «salto»

c'è stato; indubbiamente, in questo come in altri casi, la differenza risulta evidente quando il passaggio è stato ampiamente compiuto. Il relatore ha tenuto a sottolineare come nell'insegnamento universitario abbia tenuto sempre distinta la ricerca poggiata su dati scientifici dalle proprie convinzioni; pronto, naturalmente, a rispondere su queste, ove richiesto da studenti e colleghi. «Non si

può ricavare dalla scienza quello che essa non può dire - ha spiegato -, cioè il significato, il perché delle cose; ciò esorbita dai suoi metodi e dalle sue competenze; ma non si può ugualmente ricavare dalla Sacra Scrittura quello che essa non vuole dire: come l'universo e la vita si siano formati, come è comparso l'uomo sulla terra. I due magisteri rappresentano ambiti diversi e seguono

metodologie diverse. Hanno punti in cui si avvicinano, quasi si toccano, e può venire la suggestione di una spiegazione totalizzante in cui uno potrebbe escludere o vorrebbe provare l'altro, ma non sarebbe corretto. (qualche esempio: il big bang, come prova della creazione; l'evoluzione come spiegazione totalizzante dell'uomo. ...). Gli interventi, che hanno trovato spazio nell'ultima parte dell'incontro, hanno confermato l'interesse per l'argomento e la validità dello scambio culturale, prima di tutto metodologico, indicato all'inizio.

Bologna, i prezzi aumentano e i problemi anche

DI MARCO MAROZZI

La guerra? Va bene, non parliamone. I politici locali sono allineati a quelli nazionali, cambieranno idea come la cambiano quelli. Ma i prezzi a Bologna sarà meglio controllarli: al consumo, giorno per giorno. Non nelle statistiche sempre vecchie, fuori quadro come le previsioni elettorali. Andate da un «pakistano», uno qualunque, che poi quasi sempre sono del Bangladesh, ma per noi sono tutti uguali: la frutta in qualche settimana è aumentata di due, spesso tre volte. La meno costosa, come la verdura. Due-tre volte. Non esistono più prezzi bassi, il mitico 0,99, confinato su alcuni prodotti. Non proprio i migliori. E scarsi anche quelli. Fate la prova nei supermercati, le coop non calmierano. Carni, prodotti del latte e confezionati. Nessuno riesce a starci dietro. Anche nel cibo vive bene il lusso. Il resto arranca: il medio deve correre verso l'alto come prezzi, «siamo costretti dai costi», il basso gioca a fare dumping. Prezzi comunque da popolo per mantenere i clienti, magari grattandoli a qualcun altro. La filiera è balzata in aria, dalla produzione ai trasporti. Stipendi e salari però non aumentano. Guai in crescita. Nella «città più progressista d'Italia» non è che ci si preoccupi più di tanto. Il dibattito piuttosto è sulla stilista, non di qui, che vuole dipendenti con già anni e figli: lei salottiera, ma anche il confronto, insomma, non proprio proletario. Un ceto politico decisamente più giovane subentra ad un altro: i grandi vecchi con più o meno fretta non sono più riferimento. In ogni campo. Omaggi formali, atteggiamenti altri. Nuove lobby, perlomeno in politica, facendo i conti con le vecchie proprio solo – e succede – se non se ne può fare a meno. I nomi «ancient régime» sono sempre quelli, contano nelle banche, meno nell'economia, orecchiate sì e no nella politica. Anche se la vecchia linea cattolico-comunista in politica estera potrebbe ancora insegnare. Il sindaco quarantenne comanda su tutti, assessori esecutori, controllo dall'alto, unico confronto vero con il presidente «cinquantenne» della Regione, stesso partito, vice donne simili, stessa egemonia, futuri da decidere. Finalmente si cambia. La speranza è nella capacità di «sentire» la città e adesso qualche dubbio sorge. Il sindaco, le giunte nelle periferie rischiano di essere specchio se manca la vita vissuta. Il sudore, la fatica. L'Istat, e i dati sono ormai vecchi, troppo bassi, Bologna è al sesto posto come inflazione tendenziale, 6,8% in più sul 2021. La realtà è molto più in crescita dei 1.917 euro previsti come aumento di spesa annua per una famiglia media e di 2.643 se ha quattro componenti. Sono il 10% di molti stipendi. Scala mobile dove sei? «I prezzi medi in Bologna sono più alti che in Italia» scrive Cindy Grayden, sito di viaggi. Da tempo Matteo Lepore ha conteggiato almeno il 30% di aumenti per i cantieri, con S.O.S. per i piccoli Comuni. Le famiglie sono nella stessa situazione. Molti cartelli avvisano che si cercano lavoratori, ma si tratta di lavori precari, come salari e norme; gli affitti aumentano; le bollette esplodono. Il governo promette 200 euro a famiglie in difficoltà. Uguali per single e chi ha figli. Bologna che dice? Auguri al sindaco che ieri si è sposato cercando l'ecosostenibilità.

SAN PETRONIO

Il Patrono transennato tornerà in basilica

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'originale della Statua di San Petronio, dall'attuale sede sotto le Due Torri, sarà riportato alla propria cappella all'interno della Basilica

(FOTO L. TENTORI)

Hera, energia per gli utenti

DI CRISTIAN FABBRI *

Da mesi stiamo assistendo a una crescita dei prezzi di gas ed energia elettrica sui mercati internazionali, situazione ulteriormente aggravata dal conflitto fra Russia ed Ucraina. In questo contesto, sono due gli aspetti principali da affrontare. Il primo coinvolge istituzioni e aziende energetiche a livello internazionale, per definire nuove fonti di approvvigionamento rinnovabili e fossili che aumentino la disponibilità e riducano la dipendenza dal gas russo. Il secondo coinvolge i clienti finali e le aziende che li forniscono. Queste ultime, infatti, si sono trovate di fronte a notevoli impatti finanziari dovendo pagare molto in anticipo l'energia sui mercati all'ingrosso rispetto a tempi degli incassi ulteriormente dilazionati per le difficoltà dei clienti finali, in un contesto nel quale la crescita dei prezzi ha portato una significativa riduzione delle marginalità: una ventina di operatori hanno chiuso l'attività. Per i clienti, Hera ha messo in campo numerose iniziative che si sono aggiunte a quelle del governo. Abbiamo potenziato la capacità di rateizzazioni: nel 2021 ne abbiamo concesse 200 mila e nei primi mesi di quest'anno il 60% in più, per importi più che doppi rispetto allo stesso periodo del 2021. Con più di cento Comuni abbiamo protocolli per le fasce più deboli, promuoviamo le adesioni al bonus sociale, per sconti significativi per le famiglie con ISEE inferiore a 20mila euro se numerose o 12.000. Da tempo proponiamo

un'offerta a prezzi fissi per luce e gas, chi l'ha sottoscritta prima dell'autunno (la maggioranza dei nuovi contratti) è al riparo dai rincari. Il nostro impegno è insieme volto a diminuire i consumi, attraverso comportamenti dei cittadini e apparecchiature ad alta efficienza. Ci rivolgiamo anche a imprese, pubblica amministrazione e condomini con interventi per migliorarne l'efficienza energetica. Tutti i mesi aiutiamo più di cento clienti a diventare produttori di energia attraverso impianti fotovoltaici chiavi in mano, con sconto fiscale in fattura. Abbiamo poi messo a punto un modello per far nascere le Comunità energetiche, permettendo a cittadini ed aziende di diventare autoproduttori e ottenere significativi incentivi economici: stiamo sviluppando i primi due progetti a Bologna e Casalecchio di Reno, in edifici con una ventina di appartamenti. Non sono soluzioni semplici: a due anni dalla norma che le ha istituite, l'Orange Book «Le comunità energetiche in Italia», curato da RSE e dalla Fondazione Utilitatis, ne ha censite una ventina in Italia, stimando che il loro sviluppo potrebbe produrre 2.500 GWh annui da fonti rinnovabili, quasi l'1% del fabbisogno italiano, evitando l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2. Il modello che abbiamo definito aiuterà ad accelerare la diffusione di questo nuovo strumento per la transizione ecologica, la riduzione della dipendenza dal gas (russo), rendendo «energetiche» le nostre comunità.

* direttore centrale mercato Hera

Il «fare la pace» del cristiano

DI VINCENZO BALZANI *

Per un cristiano la pace è dono di Dio. Il cristiano, quindi, non solo non deve fare la guerra, ma deve collaborare ad estendere e rafforzare la pace. Il cristiano non è chiamato a «stare in pace», ma a «fare la pace». Su come la Chiesa deve affrontare il tema della guerra e della pace sono molto importanti i documenti scritti dal cardinale Lercaro durante e dopo il Concilio Vaticano II, spesso ripresi dal cardinale Zuppi e da papa Francesco. La Chiesa deve essere distaccata da ogni interesse politico, ma non può rimanere indifferente di fronte al male: la sua via non è il silenzio, ma la profezia, cioè il parlare in nome di Dio: «Pertanto, nella umiltà più sincera, nella consapevolezza degli errori commessi nel passato, nella solidarietà più amante e più sofferta con tutte le nazioni del mondo, la Chiesa deve tuttavia portare su di esse il suo giudizio (Matteo 12,18), in particolare ai popoli che si dicono cristiani. Il Vangelo ci insegna che il problema è la cupidigia (Lc 12,15) e, quindi, la Chiesa deve proclamare il suo giudizio sulla corsa ad impadronirsi egoisticamente dei beni della Terra e sulle radici profonde degli squilibri e delle contese fra i popoli. Deve anche sottolineare l'unità sovranaturale del genere umano, per cui nessun popolo, qualunque sia il suo regime interno e l'ideologia a cui si ispira, può essere escluso ed interdetto dalla comunità delle nazioni (Col. 3,11)». Infatti, «ciò che eventualmente lo separa e lo oppone agli altri è in ultima istanza sempre infinitamente meno di quello che potrebbe unir-

lo agli altri. E se al contrario esso ancora non lo sa o non lo crede, dobbiamo almeno saperlo e crederlo noi cristiani». Il cristiano non deve rassegnarsi al conflitto e alla divisione, ma deve agire, senza aspettare che l'altro manifesti propositi di pace. Fare la pace significa combattere l'inimicizia che ci separa dall'altro, non la sua diversità: Dio ama la diversità, come ci insegna l'episodio della torre di Babele, e la vera pace non annulla, ma esalta la diversità. Fare la pace significa andare verso l'altro mostrando la nostra debolezza, non la nostra forza reale o supposta. Fare pace non è neppure raggiungere un accordo basato su compromessi: io non faccio questo se tu non fai quello; si tratterebbe di una falsa pace. Fare la pace non è un'azione isolata, ma una continua ricerca di comunione. Fare la pace, inoltre, non significa imporre la propria verità: la pace non è mai il risultato di una vittoria. Fare la pace è molto di più che «non violenza»: è passare dalla non violenza alla solidarietà e, poi, dalla solidarietà alla carità. Certo, non è facile fare la pace in questo modo. La nostra natura ferita ci spinge ad agire diversamente; ci porta ad identificare nell'altro un nemico e ad agire con ogni mezzo per far vincere le nostre «buone ragioni», le ragioni del Bene contro il Male. Non è facile fare la pace nel modo giusto, non dobbiamo meravigliarci di questo: noi non siamo Dio. Però, anche se non riusciremo a fare la pace come vuole il Signore, dobbiamo almeno riconoscere che quello è il modo giusto di agire: riconosceremo, così, anche il nostro peccato contro la pace.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Coinvolgere tutti per creare comunità

Martedì scorso si è svolto il Convegno del Servizio diocesano per la Promozione al sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Martedì scorso nell'aula Santa Clelia si è tenuto il Convegno «8xmille: una firma per unire» proposto dal Servizio diocesano per la Promozione al sostegno economico alla Chiesa cattolica «Sovvenire». Spiega il responsabile diocesano del «Sovvenire», Giacomo Varone: «Il convegno ha voluto essere uno strumento per accrescere la consapevolezza in merito all'8x1000. Abbiamo assistito ad una perdita di quasi un milione di firme, passando

da oltre l'80% al 70% delle preferenze espresse. Per questa ragione vogliamo riaffermare che l'8x1000 rappresenta uno dei pilastri del sostentamento economico della Chiesa e dei sacerdoti, oltre a contribuire ai tanti progetti nell'ambito di carità, culto, pastorale». «L'8x100 è decisivo per poter aiutare la Chiesa ad aiutare tutti - afferma l'arcivescovo Zuppi - e permette di affrontare tante povertà che la pandemia ha rivelato. Con meno strumenti siamo costretti a fare di meno, in un momento in cui però i bisogni aumentano. Abbiamo fatto tanto ma c'è ancora tanto da fare. Ci sono tante difficoltà e la Chiesa vuole continuare ad avere gli strumenti per fare del bene». Monsignor Gian Carlo Perego, vescovo delegato Ceer per il

Sovvenire sottolinea: «Dopo la pandemia, la crisi economica e la guerra stanno facendo emergere nuove povertà e criticità, quindi anche l'8x1000 resta uno degli strumenti con cui la Chiesa si fa vicina a chi è in difficoltà. Inoltre, in questo tempo di Sinodo, l'8x1000 può essere uno strumento importante in cui le tre parole del documento sinodale, comunione, partecipazione e missione, diventano concrete. Comunione, intesa come condivisione. Partecipazione, ovvero quella dei fedeli con un contributo per la vita della Chiesa. Missione perché l'8x1000 è strumento di evangelizzazione». «Per dare consapevolezza a un gesto importante come l'8x1000 - dice Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio di comunicazioni sociali

della diocesi di Bologna e della Ceer - ci vuole anche una campagna di comunicazione efficace. Nel nostro settimanale "Bologna Sette", insieme alla Fisc si mostra l'importanza di una firma che è molto di più di una firma: un gesto di consapevolezza e di aiuto per progettare nuove opere importanti. L'8x1000 permette di aiutare persone in difficoltà e di finanziare tante opere nel territorio nazionale. In merito a ciò, la comunicazione serve a prendere consapevolezza di un impegno che tutti insieme possiamo prenderci per creare comunità». «L'8x1000 - afferma il sociologo Aldo Bonomi - è uno strumento che permette di raggiungere gli emarginati e allo stesso tempo di fare comunità. Dentro i grandi cambiamenti che viviamo, però, non basta un meccanismo



Un momento dell'incontro di martedì scorso nell'aula Santa Clelia dal titolo «8xmille: una firma per unire»

autoreferenziale, nessuno si salva da solo. L'identità sta nella relazione». Infine Angelo Paletta, direttore del Dipartimento Scienze aziendali dell'Alma Mater: «In generale c'è un ruolo di grande rilevanza nell'utilizzo dell'8x1000 nelle iniziative caritatevoli a livello locale. La crisi legata al Covid ha

indubbiamente accentuato l'emergere di nuove situazioni di disagio, prima nascoste. Questo ha reso necessario ancora di più l'intervento della Chiesa». Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte ampio servizio di approfondimento.

Luca Tentori

«Vogliamo dare voce alla Chiesa in uscita - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo»

8xmille: una scelta che vale tanto

Tema della campagna 2022: «Non è mai solo una firma. È di più, molto di più»

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Questo il «claim» della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air dall'8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto sociale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale. L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la Chiesa del SS. Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle

generazioni future. «L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al 'valore della firma' e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati». La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, è stata pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola. Sul web e sui social sono previste campagne "ad hoc" per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.



Un'immagine della campagna promozionale 2022 lanciata nei giorni scorsi. La fotografia in particolare si riferisce alla «Locanda San Francesco» di Reggio Emilia

Locanda San Francesco, co-housing a Reggio Emilia



Il logo dell'8xmille

Un Museo trasformato in una casa d'accoglienza: questo il progetto realizzato dalla Comunità dei Frati Cappuccini di Reggio Emilia per ospitare persone in emergenza abitativa. Al posto delle sale dieci confortevoli alloggi, per un totale di 30 posti letto, accolgono famiglie intere mentre i singoli sono ospitati in camere con bagno, con uso della cucina condiviso. Tutti gli ospiti sono alla ricerca di una soluzione temporanea, in attesa di riprendere in mano la propria vita. Situata nel centro di Reggio, la Locanda San Francesco, gestita dalla Caritas, ospita in modo stabile una famiglia che garantisce una presenza continuativa ed è punto di riferimento per gli altri, mentre Giulia, Miryam e Laura sono tre ragazze che hanno deciso di abitare in uno degli appartamenti e vivere come compagne di vita delle persone accolte. Un operatore, inoltre, è presente tutto il giorno per qualsiasi necessità.

«La locanda vuole essere luogo di ristoro per chi vive ai margini e nelle periferie esistenziali della storia - spiega Isacco Rinaldi, direttore della Caritas reggiana- Da cin-

que anni ospitiamo tante famiglie rovinata dal gioco d'azzardo legalizzato, nuclei sfrattati per non essere più in grado di pagare un affitto o un mutuo per la perdita del lavoro e molte donne desiderose di mettersi alle spalle una passato di prostituzione. Purtroppo sono situazioni in crescita». Inaugurata in occasione della prima Giornata mondiale dei Poveri voluta da Papa Francesco, il 19 novembre 2017, la Locanda non a caso è stata intitolata al Santo: perché inserita nel contesto della comunità francescana, ma anche e soprattutto perché il suo stile di povertà diventi quello di chi vive la casa. «Prima di iniziare i lavori, si è costituito un gruppo di riflessione - conclude il direttore - coinvolgendo la città e le parrocchie del centro. Mettiamo al centro le esigenze dei singoli e la progettazione viene costruita insieme alla famiglia. Chiediamo agli ospiti di essere soggetti del loro percorso e di impegnarsi a servizio della collettività». Il tempo di permanenza presso la Locanda varia da tre mesi a un anno circa. Con i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica sono stati dati 50000 euro per la gestione del 2021.

Trenta posti letto in centro città creati dai frati cappuccini e gestiti dalla Caritas per famiglie in difficoltà



Al lavoro nell'orto sociale di Faenza

«Terra condivisa» di Faenza, orto sociale per il lavoro

A pochi chilometri da Faenza, nelle colline di Castel Raniero, si trova «Terra condivisa», un orto dove si coltivano soluzioni all'emarginazione e alla disoccupazione. È un progetto di agricoltura sociale, promosso dalla Caritas di Faenza-Modigliana, destinato a persone svantaggiate, con l'obiettivo di fornire competenze per il lavoro agricolo e per l'inserimento in una nuova dimensione relazionale. «Terra, lavoro e persone sono i cardini di questo progetto: tramite una formazione retribuita e imparando il mestiere del contadino - spiega Erica Squarotti, referente per il progetto -, accompagniamo persone inoccupate e con situazione di svantaggio sociale in un percorso di autonomia, così che, una volta acquisite competenze spendibili nel mercato del lavoro, sia facilitato il loro inserimento. Qui si impara ad essere responsabili e ad aver fiducia nell'altro. Stare insieme diventa un'occasione di con-

fronto e di crescita. Una breve sezione teorica ed una più ampia parte pratica servono a raggiungere l'obiettivo». Al centro del tirocinio formativo figurano tematiche specifiche come sicurezza, orticoltura, raccolta e potatura senza trascurare la pratica della lingua italiana e la comprensione delle dinamiche dell'impiego. Sostenuto nel primo triennio, dal 2019 al 2021, con 225.000 euro provenienti dai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, questo progetto di agricoltura solidale coniuga la formazione e il recupero delle tradizioni contadine. Questo avviene grazie al coinvolgimento di ortolani esperti che condividono il proprio «sapere» con i lavoratori, inizialmente richiedenti asilo ed ora persone in fragilità socio-economica, con lievi disabilità e disoccupati. «Terra Condivisa significa condividere i frutti della Terra abitandola insieme - aggiunge Chiara Resta, operatrice del progetto -. Se non ci fosse stata la possibi-

lità di accedere ai fondi 8xmille sarebbe stato impossibile avviare il progetto. Gli elementi chiave della buona riuscita sono la promozione e la creazione di una rete nel territorio, così come lo sviluppo del ruolo del volontariato». Filiera corta e produzione a chilometro zero sono i tratti distintivi dell'orto, realizzato dall'Organizzazione di volontariato Farsi Prossimo e fortemente voluto dalla Caritas diocesana di Faenza-Modigliana. Su un ettaro di terreno viene coltivata una ricca varietà di ortaggi e verdure mentre un'area è dedicata alla produzione di cachi. Il fiore all'occhiello sono le fragole con una produzione annua che si attesta sui 1000 chili. I prodotti della terra, lavorati nel rispetto della natura, sono venduti ai privati e ad alcuni ristoranti della zona mentre le eccedenze vengono recuperate attraverso le mense Caritas o la distribuzione di alimenti. Sono circa 90 i clienti che prenotano mensilmente una cassetta di verdure con le primizie di stagione.

Un piccolo gesto, una grande missione

Un piccolo gesto, una grande missione. L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. Disponibili tre tipi di modelli: 730 per chi oltre ai redditi di pensione, lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili; CU, per chi è esonerato dalla dichiarazione perché possiede solo redditi di pensione, lavoro dipendente o assimilati; Redditi per chi non sceglie il 730, oppure è tenuto per legge.



Sopra, il Santuario della Madonna di Fatima; a fianco, uno scorcio di Pellestrina



Petroniana riparte

«Anche se lentamente, il turismo finalmente sta ripartendo dopo le limitazioni dovute al Covid; e anche Petroniana Viaggi ha ripreso l'attività e la programmazione, che viene messa a disposizione settimanalmente sul sito www.petronianaviaggi.it». Lo spiega Andrea Babbi, presidente di Petroniana. «Ogni proposta che facciamo è accessibile su sito, su cui si possono trovare tutte le informazioni; ci si può anche recare alla sede, in via Del Monte 3/G, tel. 051261036 - prosegue -. Abbiamo ripreso a proporre viaggi in Italia e all'estero ed eventi culturali. In più è ripartita la programmazione dei

pellegriaggi, cioè viaggi con destinazioni religiose e guide esperte: ne proponiamo in Terra Santa, a Lourdes e, nelle prossime settimane, a Fatima e Pellestrina». «A Fatima il pellegrinaggio sarà di tre giorni - conclude - e avrà tra i suoi intenti quello di pregare la Beata Vergine per la pace, in Ucraina e in tutto il mondo. Nell'isola di Pellestrina (Venezia) visiteremo invece in giornata i luoghi dei primi anni di vita del "nostro" beato padre Olinto Marella. Due destinazioni accompagnate entrambe da guide religiose, in particolare a Pellestrina ci guiderà don Andrea Caniato, delegato diocesano e regionale della Migrantes». (C.U.)

Fter, Mandreoli nominato vicepresidente

Lo scorso giovedì 5 maggio il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), ha nominato nuovo vicepresidente della Facoltà il professor Fabrizio Mandreoli, che succede nell'incarico a Massimo Cassani. Insegnante alla Fter dal 2005, è attualmente docente di Teologia fondamentale e sistematica nonché di Storia della teologia. A partire dal 2018 è docente stabile straordinario. A lui vanno le congratulazioni dell'intera comunità accademica, degli studenti e del personale della Facoltà Teologica insieme a quelle dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola».

MOSTRA

La devozione a Maria in città e non solo

Anche quest'anno scende la Madonna e due anni senza l'abituale mostra mi sembrava veramente troppo triste. Certo non potevo coinvolgere i bambini, il Covid ha costretto anche gli insegnanti a fermarsi. Allora mi sono rimbeccata le maniche e grazie alla collaborazione di tanti sono riuscita a preparare qualcosa che spero serva a coinvolgere tutti: una mostra intitolata «La devozione a Maria in città... e non solo». È stata una cosa abbastanza impegnativa, ma mi ha permesso di stare vicino alla Madonna e credo che sia stata proprio Lei a darmi la carica per portarla avanti. Spero che le persone che leggeranno quanto scritto sentano che Maria è sempre vicina a tutti, anche nei momenti di grande difficoltà. La mostra è aperta dal 21 al 29 maggio dalle 9 alle 19 nel Cortile dell'Arcivescovado (via Altabella 6).

Valeria Canè



Termina questa mattina alle 11, con la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi nel parco della parrocchia di San Vitale, l'incontro dell'arcivescovo con le comunità del territorio

La Visita a Granarolo

DI ANDREA RICCI *

Si concluderà questa mattina con la Messa celebrata alle 11 nel parco della parrocchia di Granarolo dal cardinale arcivescovo, Matteo Zuppi, la Visita pastorale di quattro giorni alla nostra Zona. È stato il Vangelo a inaugurare la Visita pastorale nella Zona di Granarolo dell'Emilia giovedì pomeriggio, il gruppo, che si trova ogni settimana a leggere la Parola di Dio, ha proposto il brano degli Atti che racconta del I Concilio di Gerusalemme, ricco di storia e significato, che ha a sua volta arricchito i presenti delle interpretazioni di ciascuno e delle parole dell'arcivescovo. Dopo la recita solenne dei Vespri alla chiesa di San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore e un

rinfresco organizzato dalla parrocchia, è stato il momento di presentare al cardinale il territorio granarolese attraverso le tre voci complementari del Sindaco, del Comandante della locale stazione dei Carabinieri e degli animatori della Caritas; il focus è stato sulle fragilità, ovvero su tutte quelle situazioni in cui è necessario agire per aiutare le persone in difficoltà. Un incontro che ha messo in luce l'importanza di «fare rete», attivando sinergie tra le istituzioni, le diverse organizzazioni di volontariato sul territorio e la parrocchia. La parola chiave in quest'ottica è «inclusività»: di fronte ad una società che tende ad escludere e separare, è importante non lasciare indietro nessuno. Il venerdì mattina si è svolta la celebrazione della Messa nella

parrocchia di Lovoletto, poi l'arcivescovo si è recato al Centro integrato per Anziani di Granarolo. Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con i Doposcuola parrocchiali, una realtà di integrazione, con ragazzi provenienti da diverse Nazioni, la cui importanza è emersa nell'incontro di sabato sera. Dopo il Rosario previsto nella piazza della frazione di Cadriano ed il rinfresco successivo, la serata si è chiusa nella chiesa di Granarolo, dove le associazioni caritative hanno animato una preghiera comune. Sabato il cardinale ha incontrato i gruppi di catechismo a Quarto Inferiore dei quali sono stati assoluti protagonisti i bambini con le loro domande. Si è trattato di un momento molto fecondo per illustrare i nuovi itinerari catechistici attivati dall'anno

scorso presso la Zona pastorale, e ricevere anche qualche utile indicazione. A seguire ci si è trasferiti in bicicletta a Granarolo con gli ospiti dell'Arca e, dopo un rinfresco in loco, nel primo pomeriggio l'Arcivescovo ha avuto occasione di inaugurare la nuova Bottega Solidale «Vitalia», per poi incontrare i giovani di Granarolo presso la parrocchia e, successivamente, il gruppo che cura l'animazione delle liturgie. Un'importanza particolare l'ha avuta la serata di sabato, durante la quale è stata organizzata l'Assemblea di Zona pastorale: si è trattato di un'occasione per fare il punto della situazione della nostra Zona, anche in vista dei prossimi impegni e delle prossime sfide che ci attendono.

* presidente Zona pastorale di Granarolo



Ripartiamo in PELLEGRINAGGIO

A FATIMA

Dal 30 maggio al 2 giugno - Volo da Bologna

Cuore del pellegrinaggio sarà la visita del Santuario portoghese e in particolare della Cappellina, eretta dove sorgeva l'antico leccio sul quale apparve la Madonna nel 1917 ai tre pastorelli. L'itinerario prevede - tra le altre mete - anche Lisbona, il Monastero di Santa Maria della Vittoria a Betalha e Obidos, antico borgo fortificato dell'Estremadura.



A PELLESTRINA

2 giugno - Sulle tracce del Beato Olinto Marella con Don Andrea Caniato

Il pellegrinaggio si focalizzerà sui luoghi più cari al Beato Olinto Marella. Sull'Isola di Pellestrina visiteremo il Duomo di Ognissanti, la casa natale, il Ricreatorio e il Santuario della Madonna delle Apparizioni. Seguirà poi la visita del centro di Chioggia, della Chiesa della Santissima Trinità dei Rossi e del Duomo.



Ottani nella Zona Loiano-Monghidoro Emerge il bisogno di maggiore impegno dei laici

«Monsignor Ottani per la Zona pastorale di Loiano-Monghidoro è il nuovo profeta Gernia!». E' una frase che vuole essere una battuta, ma con un fondo di verità. Tutto è partito il 4 maggio, nella chiesa di Monghidoro, con la celebrazione solenne del Vespri e la lettura dal libro del profeta Gernia. Un'omelia, quella di monsignor Ottani, capace di attualizzare la Scrittura, tanto da aprirci gli occhi a comprendere la realtà. La nostra Zona, infatti, ha visto, negli ultimi anni, un'importante riorganizzazione dovuta alla carenza di nuovi presbiteri. Quello che per noi, gente di festa, è stato vissuto come un «colpo al cuore», cioè la mancanza del par-

roco residente in tutte le parrocchie, alla luce della Parola di Dio ha acquistato nuovo senso: maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento di noi laici e un nuovo ruolo per i nostri Pastori che possono dedicarsi maggiormente alla cura delle anime. Questo nuovo slancio da un lato ha inorgogito i membri del Comitato di Zona, dall'altro ha spaventato. «Saremo capaci di un compito così grande?» hanno detto in diversi; timore che era comunque già emerso negli incontri mensili. Tutti i referenti di ambito, nel relazionare quanto fatto in questi anni, hanno evidenziato il comune bisogno della formazione. «Ci sentiamo impreparati - hanno detto -. I nuovi tempi e la nuova realtà ci costringo-

no a non lasciare la Pastorale allo spontaneismo e al solo volontariato, ma è necessaria una preparazione, per far fronte ad una catechesi che duri tutta la vita, ad una Pastorale giovanile che coinvolga, ad una Liturgia che maturi in fede vissuta, ad una Carità capace di rispondere ai reali bisogni dell'altro. Il tutto che parta da tanta preghiera insieme». Di fronte alla novità e al necessario cambiamento, diamo la nostra disponibilità, il nostro tempo, i nostri talenti, ma è il Signore che opera. Come Zona Pastorale che sta vivendo anche la creazione della Parrocchia collegata, accettiamo la volontà di Dio, sicuri che i Suoi disegni avranno risvolti positivi e benefici.

Ilaria Bolognini

FONDAZIONE BERSANI

Un convegno «Nel solco del fondatore»

Mercoledì 18 alle 17 nel Palazzo Confindustria (via Calzoni 1/3, Sala Bersani) si terrà l'incontro «Nel solco del pensiero di Giovanni Bersani». Il convegno è in memoria di Gianpietro Monfardini, presidente della Fondazione Bersani e grazie al quale essa, con il contributo di Carisbo, ha prodotto strumenti per orientare e favorire progetti di sviluppo in campo agrario. Il piano si basa sulla cooperazione in agricoltura, la fattibilità della produzione e commercializzazione di piante officinali, un modello che definisce la dimensione minima aziendale sostenibile. Giovanni Maria Mazzanti e Maria Sole Spagnoli presenteranno lo studio «Il tempo delle messi»; Tommaso Murolo «Produzione e valorizzazione di alcune specie di piante officinali»; Daniele Brusha e Marco Credi «Modello di valutazione per la



Giovanni Bersani

sostenibilità economica in stalla in zona montana in filiera di Parmigiano Reggiano». Interverranno Flavio Delbono, direttore Muec, Guglielmo Garagnani, vice presidente Consorzio Parmigiano Reggiano, Davide Viaggi del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari Unibo. Il convegno si terrà in presenza, ma anche in streaming su Zoom.

Studenti ucraini, kit scolastici da Chiesa di Bologna e Ascom

Zaini, astucci, colori, penne e matite. La Federazione Cartolai di Confindustria Ascom Bologna si è mobilitata per aiutare la Chiesa di Bologna ad accogliere i giovani studenti profughi ucraini, sprovvisti del materiale per seguire le lezioni. L'iniziativa, nata in collaborazione tra Confindustria Ascom Bologna, Federcartolai Bologna, la Caritas Diocesana, diretta da Don Matteo Prosperini, e l'Ufficio Pastorale Scolastico della Chiesa di Bologna, gestito dalla responsabile Silvia Cocchi, ha trovato subito grande adesione da parte degli associati per donare un po' di normalità ai ragazzi sfuggiti dalla guerra. Fon-

damentale per la riuscita dell'iniziativa l'apporto della Chiesa di Bologna che, nella persona di don Matteo Prosperini, direttore Caritas Diocesana, accoglie i profughi. «In questi mesi in cui ci siamo prodigati nell'accoglienza dei profughi ucraini, abbiamo assistito a tantissimi gesti di solidarietà. La donazione messa oggi in campo da Ascom è preziosa perché consente a bambini e giovanissimi giunti nel nostro Paese di partecipare, sia nelle nostre scuole che in dad dall'Ucraina, a lezioni scolastiche. Questo per loro rappresenta la continuità e ogni gesto e strumento che possa aiutare è da apprezzare».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

spiritualità

COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 18 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per la fine delle guerre e la pace nel mondo. Al termine si parteciperà alla S.Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

FRATERNITA' FRATE JACOPO. La redazione de «Il Cantic», della Fraternità francescana e Cooperativa sociale Frate Jacopo comunica che è on line il numero di maggio, con lo speciale «Dall'io al noi», dedicato alla dimensione ecumenica e interreligiosa per coltivare la pace, proposto nell'incontro col cardinale Zuppi.

parrocchie e zone

PARROCCHIA DI SANTA RITA. Torna quest'anno la festa di santa Rita, nella parrocchia di via Massarenti 418, dal 19 al 29 maggio, con tante iniziative, momenti di preghiera, stand gastronomici e animazione per tutti. In particolare domenica 22, dalle 8 alle 20, benedizione degli automobili nel piazzale antistante il cinema e distribuzione delle rose benedette nel cortile dell'arena estiva. Per info: tel. 051 531171, parrocchiasrita.bologna@gmail.com

CAMPEGGIO. Nel Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio riprende quest'anno la «Festa grossa», dal 21 al 29 maggio. Sabato 21 alle 20.30 partenza dal Santuario di Madonna dei Boschi; durante il percorso, benedizione a Ca di Co' e a Ca' di Bartolo. All'arrivo a Campeggio Messa solenne. Domenica 22 alle 11 Messa solenne; alle 16 Rosario e processione al Viale dei Caduti accompagnata dal corpo bandistico «P. Bignardi» di Monzuno. Al termine convivenza comunitaria.

cultura

ARTISTI U.C.A.I. Mercoledì 18 alle 17 nel santuario di santa Maria della Vita sarà

inaugurata la mostra «Fratelli tutti», che espone opere degli artisti dell'Unione Cattolica Artisti Italiani e che resterà aperta fino al 29 maggio. Dopo la presentazione di Anna Maria Bastia (presidente U.C.A.I.) interverranno il dott. Riccardo Betti (responsabile del complesso monumentale del santuario), don Lazaro Perera di Castro (parroco del santuario), monsignor Oreste Leonardi e il prof. Franchino Falsetti (critico d'arte).

GRUPPO STUDI CAPOTAURO. Sabato 21, alle 17, nella pieve di San Mamante di Lizzano, l'autrice Alessandra Biagi presenterà il volume «Itinerari mariani nel Belvedere». La presentazione sarà preceduta da una camminata dalla Querciola a Lizzano, lungo uno dei percorsi descritti nel libro: ritrovo alla Querciola alle 10, pranzo al sacco. Per info: www.capotauro.it

ACCADEMIA DELLE SCIENZE. «Il valore della scienza» è il titolo del nuovo ciclo di 12 incontri, organizzato dall'Accademia delle Scienze di Bologna, sui temi di scuola e formazione, questione sociale, crisi economica e innovazione tecnologica. Il primo domani alle 15 nella Sala Ulisse (via Zamboni 31) con il Ministro dell'Istruzione. E' necessario prenotarsi a: segreteria@accademiascienzebologna.it

CENTRO SAN DOMENICO. Per «Martedì» di San Domenico, «Dino Buzzati nella fortezza di via Solferino» è il titolo dell'incontro di martedì 17 alle 21 nel salone Bolognini (piazza S. Domenico 13), organizzato in occasione del cinquantenario della morte di Buzzati. Intervengono: Roberto Chiesi (critico cinematografico), Vittorio Giardino (autore di fumetti), Lorenzo Viganò (giornalista del Corriere della Sera e curatore delle opere di Dino Buzzati). Coordina Valeria Cicala (Centro San

Domenico). Info e prenotazione: centrosandomenicobo@gmail.com

IL CONSERVATORIO PER LA CITTA'. Domenica 22 alle 11 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, per il quinto appuntamento della rassegna, organizzata in collaborazione con il Settore Cultura e creatività del Comune di Bologna, nell'ambito delle azioni di Bologna Città della Musica Unesco, presenta il concerto «Gli archi del Martini» con musiche di Bach, Mozart, Mendelssohn. I concerti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

IL GENIO DELLA DONNA. Per il ciclo «Il Genio della donna» a cura di Vera Fortunati e Irene Graziani, martedì 17 alle 17.30 Alice Zenobi parlerà di «Poesia visiva: lo spazio del segno». L'incontro si terrà online, il link per seguire sarà pubblicato domani nella sezione notizie

FRATE JACOPO



Prodi e Becchetti discutono insieme dell'ecologia

Oggi alle 16 nella Sala della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo Franco Prodi, fisico dell'atmosfera e Leonardo Becchetti, docente di Economia Politica all'Università Tor Vergata di Roma, dialogheranno sul tema «Transizione ecologica: quali percorsi?». L'incontro, parte del ciclo «Dall'io al noi», è organizzato dalla parrocchia di Fossolo, la Fraternità Francescana frate Jacopo, le Adie provinciali di Bologna con il Patrocinio del Tavolo diocesano per la custodia del creato. Sarà moderata da Argia Passoni e Chiara Pazzaglia, e sarà trasmesso sui profili Facebook degli enti organizzatori.

FONDAZIONI BANCARIE

Trentesimo anniversario in Emilia-Romagna

Sabato 21 maggio dalle 10.30 nell'Aula Absidale di Santa Lucia (via de' Chiarri 25) si terrà l'incontro: «30 anni delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna. Insieme tra storia e futuro». In occasione del 30° dalla nascita delle Fondazioni, quelle dell'Emilia-Romagna tracciano un percorso delle attività realizzate in rete per le comunità.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la Visita pastorale alla Zona Granarolo.

DOMANI

Alle 20 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Messa in occasione della festa di san Luigi Orione.

GIOVEDÌ 19

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 20

Alle 10.45 a Medolla (Modena) partecipa alla cerimonia in occasione dei 10 anni dal terremoto. Alle 18 a Sant'Agostino Messa in occasione dei 10 anni dal terremoto e in suffragio delle vittime. Alle 20.30 nella scuola Sacro Cuore a Borgo Panigale interviene alla celebrazione dei 100 anni della scuola

SABATO 21

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale. Alle 16 a Villa Pallavicini accoglie l'immagine della Madonna di San Luca e ne segue la visita al vicariato Bologna Ovest. Alle 19 in Cattedrale accoglie l'immagine della Madonna di San Luca e impartisce la Benedizione. Alle 21 in Cattedrale presiede la Veglia dei giovani per la Pace davanti alla Madonna di San Luca.

DOMENICA 22

Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, davanti alla Madonna di San Luca. Alle 14.45 in Cattedrale Messa e Funzione Iordiana per i malati davanti alla Madonna di San Luca.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizelli 3) «Il ritratto del duca» ore 16, «Belfast» ore 18.15, «Il naso o la cospirazione degli anticonformisti» ore 20.45

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Gli Stati Uniti contro Billie Holiday» ore 16-18.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Fantastic beasts and where to find them 3» ore 16, «C'mon C'mon» ore 18.45, «Ennio» ore 21

GALLIERA (via Matteotti 25) «Ennio» ore 16, «Il diario di Angela-Noi due cineasti» ore 19, «Italia. Il fuoco, la cenere» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Il domani tra di noi» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Kurdun - Essere curdo» ore 15, «California» ore 16.30, «Il naso o la cospirazione degli anticonformisti» ore 18, «Bad roads» ore 19.30, «Il male non esiste» ore 21.15

PERLA (via San Donato 39) «Un eroe» ore 16-18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Licorice pizze» ore 17.30-20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Doctor Strange» ore 16-18.30-21.15

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «Doctor Strange» ore 18-21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Finale a sorpresa-Official competition» ore 16.30-21

SALONE DI TORINO

I sessant'anni delle Dehoniane

«Da 60 anni fedeli al pensiero» è lo slogan che accompagna l'avvio di questo anniversario delle Edizioni Dehoniane Bologna - Edb, che si annoverano tra le voci più importanti dell'editoria cattolica italiana. Durante la sua attività pluridecennale la Casa editrice ha avuto modo di divenire un punto di riferimento nel dibattito culturale e religioso, facendosi interprete dello spirito del Concilio fino alla sua ultima declinazione, perseguendo cioè l'idea di «Chiesa in uscita». Presenta quindi una sezione del proprio sito dedicata al 60° anniversario, per accompagnare il lettore nella sua storia e informarlo riguardo ai prossimi eventi. Questo spazio è una vetrina per «i valori del 60°», si evidenziano infatti i gioielli, in termini di opere e di autori, spesso stranieri, che le Edb hanno fatto conoscere al grande pubblico.



«Il rilancio delle Edizioni Dehoniane nel 60° anniversario della loro origine ha il sapore di una rinascita» scrive il cardinale Ravasi, ed è con questo auspicio che le Edb, con l'impresa in esercizio provvisorio e non nascoste aspettative di rinnovamento nelle mani di una nuova proprietà, si affacciano al mercato del Salone del libro di Torino 2022. Tra gli appuntamenti si segnala in particolare sabato 21 la tavola rotonda con il nuovo arcivescovo di Torino Roberto Repole, l'economista Luigino Bruni, monsignor Luciano Pacomio e monsignor Dario Edoardo Viganò. (E.B.)

Un secolo di scuola Sacro Cuore

Ricordare l'apertura di una scuola è sempre un lieto evento; porta con sé la gioia dei bambini, la fierezza degli educatori, l'entusiasmo delle famiglie. Se poi l'anniversario è dei 100 anni, allora la festa risveglia anche la nostalgia di genitori e nonni, che proprio in quella scuola hanno ricordi indelebili. La scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale fu fondata dal parroco don Callisto Mingarelli nel novembre 1921 e nel maggio dell'anno dopo entrarono i primi bambini. Nell'imminenza di un traguardo così importante, abbiamo avvertito la necessità di mettere per iscritto la storia della scuola, col desiderio di rendere perenne tutto il bene che è riuscita ad offrire in tanti anni di presenza nel quartiere. Il nostro desiderio ha incontrato l'interesse, l'entusiasmo e la professionalità di due appassionati di storia: Mirella D'Ascenzo, docente del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Alma Mater e la maestra Francesca Ventura, studiosa di storia della Scuola

la e insegnante della nostra scuola. Il volume che ne è uscito, «Cento anni di scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna» è anche il risultato di un progetto didattico che ha coinvolto gli alunni della scuola primaria e di tanto materiale raccolto, compreso le interviste agli ex alunni condotte da quelli di oggi. Venerdì 20 alle 20.30 nel cortile della scuola, accoglieremo l'arcivescovo

scovo Matteo Zuppi per festeggiare insieme. Saranno presenti l'assessore alla Scuola del Comune Daniele Ara e la presidente del quartiere Borgo Panigale-Reno Elena Gaggioli. Presenteremo il libro e ripercorreremo fatti ed eventi significativi dei 100 anni della scuola. Durante la serata, le classi della primaria si alterneranno con canti a tema. Infine, taglieremo la «torta del Centesimo» col brindisi finale e inaugureremo la mostra fotografica nei locali della scuola. Sabato 21 la festa continua in parrocchia coi gonfiabili per i bambini, una ricca Pesca e soprattutto, alle 21, lo spettacolo dei comici «Giacobazzi e Pizzocchi». Domenica 22 dalle 17.30 animazione scientifica per bambini dell'associazione «Leo-Scienze» e tombolata finale. Il centenario della scuola coinciderà con l'apertura della festa parrocchiale che continuerà fino al 5 giugno.

Guido Montagnini, parroco a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale

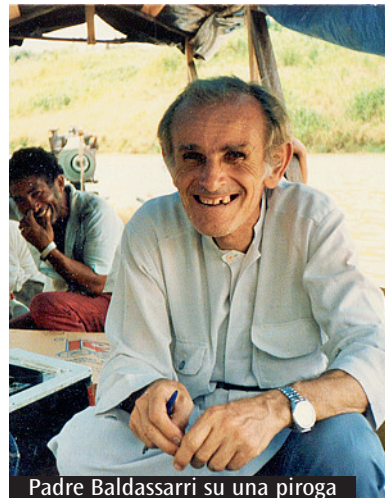


La scuola Sacro Cuore (foto Calavalle)

Originario di Loiano, fu per oltre 60 anni missionario nella foresta amazzonica, portando i sacramenti e l'aiuto materiale agli indios, che difese con forza dai soprusi

Padre Paolino verso gli altari

A Sena Madureira (Brasile) il 26 comincia il processo di canonizzazione del servita Baldassarri



Padre Baldassarri su una piroga

DI FRANCO M. AZZALLI *

A Sena Madureira, nello Stato amazzonico dell'Acre (Brasile), tra qualche giorno ci sarà un evento storico: l'apertura della prima Causa di beatificazione. A poco più di un secolo dall'affidamento all'Ordine dei Servi di Maria dell'evangelizzazione di questo territorio missionario (1920), il pastore di questa diocesi, monsignor Joaquín Pertinhez Fernández, O.A.R. ha accettato con entusiasmo la richiesta fatta dal priore della Provincia São Peregrino dei Servi di Maria in Brasile, attraverso me-

zione e canonizzazione per padre Paolino Maria Baldassarri (1926-2016), frate che visse 63 anni in questa missione. Padre Paolino, dopo l'ordinazione sacerdotale a São Paulo nel 1953 e un anno nel Sud del Paese, fu inviato in Acre: Brasileia, Boca do Acre e soprattutto Sena Madureira (dal 1968) hanno goduto della sua presenza. A Sena padre Paolino ha vissuto gli ultimi 48 anni della sua lunga e feconda vita, tanto che un politico locale mi diceva che si può parlare per la città di «prima e dopo» la venuta di padre Paolino. Il 21 maggio si aprirà il processo per la Causa di Beatificazione

ne e Canonizzazione di padre Paolino. La sua gente ha incontrato in lui un uomo vero, mosso allo stesso tempo dal desiderio di annunciare Cristo e di fare del bene al suo Corpo, il Popolo di Dio, e all'ambiente nel quale questo popolo vive. Il santino che sarà distribuito in quel giorno riporta una preghiera che, sinteticamente, pone in evidenza le tre caratteristiche salienti della vita di padre Paolino: «l'ansia missionaria, l'attenzione per la foresta e la cura dei corpi e delle anime della sua gente». Il tutto vissuto con una paternità semplice e vera, che è l'aspetto che immediatamente emerge in chi incontro: «Era un

padre, un amico, una guida, un santo» mi dicono. Ansia missionaria. Utilizzando un metodo sperimentato, padre Paolino fece decine di «desobrigas»: visite missionarie in barca lungo i fiumi di questa bellissima regione, sciogliendo dall'obbligo («des-obrigar» in portoghese) dei Sacramenti - Battesimi, Confessioni, Comunioni, Matrimoni - la gente che viveva nei «Seringal» e gli indios della foresta. Insieme ai Sacramenti, padre Paolino intuì felicemente il valore dell'educazione per l'elevazione della dignità della gente, costruendo circa 50 scuole. Attenzione per la foresta. Que-

ste frequenti visite - che nei primi anni duravano anche sei mesi e che padre Paolino narrava ai suoi parrocchiani e ai lettori delle riviste missionarie dei Servi di Maria - gli fecero toccare con mano la devastazione che alcuni magnati facevano e purtroppo continuano a fare in maniera selvaggia, della foresta amazzonica: padre Paolino si fece voce di chi non ha voce elevando la sua denuncia ai più alti livelli politici nazionali e internazionali e creando cooperative per la difesa degli indios. Cura dei corpi e delle anime della sua gente. Sia nelle desobrigas che quando si trovava in parrocchia, padre Paolino curava

ogni giorno decine di persone che venivano a lui per una medicina e una parola di conforto. Per questa immensa opera fu insignito del titolo di Dottore honoris causa in Medicina dall'Università Federale dell'Acre. Ci fu un periodo nel quale alcuni Senatori del Brasile pensarono a lui come possibile candidato al Premio Nobel per la pace; ora la Chiesa intraprende un cammino che potrebbe portare padre Paolino a essere indicato come modello e dono di intercessione per tutto il mondo.

* servita, postulatore della Causa

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>

CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA B.V. DI SAN LUCA

DAL 21 MAGGIO AL 29 MAGGIO 2022

SABATO 21 MAGGIO
ore 19.00
ARRIVO DELLA S. IMMAGINE
IN CATTEDRALE
Benedizione e S. Messa

DOMENICA 22 MAGGIO
ore 14.45
CATTEDRALE DI SAN PIETRO
Santa Messa e funzione Lourdiana per i malati presieduta da S.E. Card. Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO
ore 18.00
in Piazza Maggiore
BENEDIZIONE ALLA CITTÀ DAL SAGRATO DI SAN PETRONIO

DOMENICA 29 MAGGIO
Ascensione del Signore
ore 17.00
RITORNO DELLA MADONNA AL SANTUARIO SUL COLLE DELLA GUARDIA
Processione lungo le vie: Indipendenza U. Bassi P.zza Malpighi Nosadella Saragozza

La Cattedrale di S. Pietro è aperta dalle 6,30 alle 22,30



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna Sette

12POR
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

